



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche l'huomo si vergogni d'eßercitare, e scoprire le partigenitali in
presenza altrui. Quis. 31.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

ob id inuicti. Tantæ hoc (inquit) difficultatis est homini. Ma chi desidera di veder più distinte le ragioni di così fatti accidenti, e varietà, legga quello, che modernamente hà scritto Giouanni Ingegneri Vescouo di Capo d'Istria nel suo libro della fisonomia naturale. Dirò vn pensier mio solamente, che l'occhio vna-no mirando soauemente spira amore; ma auanza ogni terribile oggetto mirando minaccioso, e adirato. Molti animali non si fuggono dall'huomo, se non gli mira: E da moderni è stato offeruato, che se l'huomo s'incontra col Leone in campagna, e si ferma a mirarlo fiso senza abbasar le palpebre, il Leone si ritira, e si scansa.

Da che nasca la timidità. Q. XXX.

LA timidità nasce dalla debolezza del calor del cuore, percioche nel calor del cuore consiste l'ardir dell'huomo; e quando l'oggetto terribile s'appresenta al cuore, è come quando l'acqua s'appresenta al fuoco; che se'l fuoco è debole, l'acqua subito l'estingue; ma se l'acqua è debole, e'l fuoco vigoroso, e gagliardo, tanto più ei s'auualora. *Cor in corpore est quasi focus in domo, unde totius calbris origo,* disse Aristotile nel 3. *De Partibus Animalium.* E nel secondo hauea detto, *Timidiora quibus sanguis dilutus nimium: metus enim refrigerat, itaque ea, quibus huiusmodi temperamentum in corde habetur, metuendi affeitioni sunt opportuniore,* conciossiache tal qualità di sangue mostra, ch'egli è dotato di poco calore, il cui proprio è di tingere, come s'è detto altroue, e di fare il sangue vniformemente rubicondo, ed accefo.

Narrasi d'Aristomene Messenio, che hauendo in vna guerra uccisi trecento Lacedemoni di sua mano, fù preso da i nemici, e con arte scapò; Ma essendo di nuouo capitato in loro potere, lo squartarono, e gli trouarono il cuor peloso; Onde aggiugne Plinio, che oltre la robutezza, quegli, che hanno il cuor peloso, fogliono anch'essere huomini astuti, come fù verificato parimente in Lisandro Lacedemonio. Ma de' Sabiri popoli audacissimi, e astutissimi scrisse Nonno Poeta Greco, che tutti generalmente haueuano il cuor peloso; e di Stichio Etolo amato da Ercole scriue Tolomeo d'Efessione nel 7. della sua varia Istoria, che aperto fù trouato anch'egli col cuor peloso. Ma oltre la caldezza, la picciolezza del cuore in proporzione dell'animale dinora anch'ella ardire: onde l'esperienza mostra, che gli animali, che a proporzione hanno il cuore più grande, sono più timidi; e quelli che l'hanno minore sono più arditi. E veramente la ragione richiede, che gli spiriti quanto sono più vniti, e ristretti, tanto sieno più impetuosi; e quanto più dilatati, più languidi. Leggesi fra gli altri d'Ermogene da Tarso, che di giouane molto erudito, e pronto, essendo in virilità instupidito, e diuenuto ottuso, e dappoco, quando morì Paperfero, e gli trouarono il cuore grande assai più del solito de gli altri huomini.

Perche l'huomo si vergogni d'esercitare, e scoprir le parti genitali in presenza altrui. Q. XXXI.

ALcuni Filosofi hanno ciò à cagion metafisica attribuito, dicendo, che l'anima ma razionale è la più bassa di tutte le intelligeze: e che per esser dell'istessa natura (genericamente parlando) che gli Angioli, si vergogna di vederli posta in vn corpo, che hà comunanza colle bestie; il che in particolare dall'uso di quegli stromenti datile per conseruazion della specie, le vien ridotto a memoria.

Alexand.

Alexandrum tunc se morti obnoxium esse sentire dixisse, quando rem haberet cum muliere, & cum dormiret, disse Plutarco. Alcuni hanno offeruato, che i corpi humani sono più graui dopò il salasso, che auanti, e pesano più dopò il coito, che dopò il salasso, perche mancano loro più spiriti, e la parte terrea preuale più. Ma io (quanto a me) che l'huomo si vergogni d'esser da meno de gli Angioli, l'hò per vna freddezza; come anche, ch'ei si vergogni d'hauere vna così fatta azione comune colle bestie; poiche il mangiare, il bere, il dormire, il grattarsi, e mill'altre, l'hà comune con gli asini, e co'porci, e non ne sente vergogna. Sò, che Aristotile nel problema 28. della quarta sezone disse, che il mangiare, e il bere erano necessarj alla vita, ma non il coito: Et io dico, che la natura humana, e la spezie tutta in se stessa è molto più degna della vita di qualunque particolare; e che tanto è necessario alla natura il coito per conseruazione della spezie, quanto il mangiare, e il bere per conseruazione de gli indiuidui, perche tanto si perderebbe l'umana prole non si generando, quanto la vita di Pietro, e di Giouanni, se non mangiassero; e senza dubbio più nobile azione è in se stessa il generare, che non è il mangiare, e il bere; perche riguarda alla perpetuazione di maggior cosa, che non è vna sola persona.

Direi adunque, che l'huomo d'esercitare, e di mostrare in publico quelle parti si vergognasse, non pur da discorso; ma da naturale instinto commosso. Mostra il discorso, che que' membri (oltre che sempre sono schisi, e fetenti di lor natura, e rappresentatori del vizio dell'incontinenza) sono anche indirizzati ad vna azione, in che l'huomo più, che in tutte l'alt. e si discompono. Poi vi s'aggiugne l'instinto; perche hauendo la natura creato l'huomo animale a difmifura lussurioso; se non gli hauesse posto vn freno di vergogna, egli si farebbe consumato da se stesso in quell'atto. Però leggiamo, che anche fra le barbarie delle nazioni meridionali, e occidentali, che vanno ignude, non ve n'hà alcuna, che quelle parti almeno non si ricuopra. Plinio nel 17. del 7. dell'istorie notò vna cosa segnalata de gli affogati nell'acqua, dicendo, *Virorum cadauera supina fluitare, faminarum prona, veluti pudori defunclarum parcente natura*; la quale io non sò però come in proua ella riesca; se non diciamo, che vi sia la ragion naturale; e che gli huomini habbiano le parti di dietro più graui, e le donne quelle dinanzi: perche essendo il ventre delle donne molto più capace, per rispetto del parto, molto più acqua ricua di quello de gli huomini, e si faccia più graue della parte di dietro, contra il solito de gli altri cadauera umani.

Ma bene indignissimo d'ogni fede mi pare quello, che per detto di Teopompo riferisce Ateneo nel 2. libro de gli antichi Toscani, con le seguenti parole; *Thuscis coire cum quibus mulieribus obuijs, nec turpe ducere si quid in propatulo sedum vel faciant, vel patiantur: Tantumque abesse, vt id credant obscenum, quod si veneri Paterfamilias vacet, & querat ipsum aliquis, respondeant, hoc, vel illud agere, vel pati, inhonestis nominibus rem appellantes, &c.* E foggiunge mille altre disonestà de gli stessi Toscani, indegne d'esser narrate.

Perche le donne siano più vergognose de gli huomini. Q. XXXII.

Essendo la vergogna vna subita perturbazione nata da timore, o da abborrimento di cosa, che possa dinotare vizio, e cagionar difonore, non è marauigliosa le donne, che naturalmente sono molto più timide, e gelose del honore.